

VOLO MINIMALE 

TARTARUGA TOUR 2015

(IL MEETING DI PRIMAVERA
“NEL BASSO DEI CIELI”)



Stefano Sartini

Per noi minimalisti dello Stormo Buonappetito è impossibile resistere al fascino del Meeting di Primavera. È il primo raduno dell'anno, Castiglione del Lago è un posto stupendo, ci si diverte tutto il giorno, ci sono gli amici e gli aerei “grossi” da guardare, cosa vuoi di più? Solo una cosa: un bel raid per “viaggiare” (si fa per dire)

Anche se le ultime edizioni sono state bersagliate dal maltempo, troviamo sempre una mattina soleggiata per le nostre escursioni “nel basso dei cieli”. Il programma generale ormai è collaudato: scegliamo il giorno con la meteo prevista migliore, arriviamo la sera prima in auto (così ci scappa un voiletto serale di ambientamento), dormiamo “alla boia cane” sul prato e il mattino dopo via a zozzo per il primo tour dell'anno, con rientro previsto all'ora di pranzo. E se dopo si mette a piovere, pazienza, si smonta “l'aeromobile”, si rimette in auto e via a casa. Potenza di minitrike e paramotori!

“TARTARUGA”. DI NOME E DI FATTO

Eccoci qui, dunque, pronti per svolazzare. Il raid di quest'anno, una volta messo su carta, ha la curiosa forma di una testuggine con il Trasimeno come carapace, quindi sarà “Tartaruga Tour 2015”, nome perfettamente in linea con le nostre velocità di crociera. Briefing previsto per le 08.00. “Mi raccomando, da quest'anno Montemelino è aviosuperficie, quindi disciplina: arriviamo in finale a 500 piedi in fila, il primo tocca molto avanti in modo che quelli dietro possano a loro volta atter-

rare in rapida sequenza senza occupare la pista per troppo tempo” ammonisce Tino, il lungimirante capo-stormo. “Ok, ok, nessun problema” confermano convinti e collaborativi gli stormitori in piena astinenza da decollo. Devo dire che fa sempre un certo effetto rullare per il decollo in coda ai vari RV7, Pioneer 300, Yak 52 e volatili di varia stazza, con l'unico pensiero del tipo: “speriamo che non dia troppo gas altrimenti decollo qui da fermo”. Si va. Stacchiamo come sempre al primo cinesino (chissà perché si ostinano a fare le piste così lunghe...) e prua verso il Lago di Chiusi a Sud-Ovest. Sorvoliamo le

collinette bucoliche con i campanili che fanno la sentinella, un piccolo gruppo di cavalli decide di inseguirci dal basso, ed ecco il... no, fermi tutti! Chi ha fregato il lago? Una fitta coperta di nebbia si è appiccicata sopra la Val di Chiana terminando proprio sul letto del lago! Il paese di Chiusi si erge tranquillo dal lato opposto, ma non è salutare passare sopra il mare grigio, per cui si decide, non si sa come visto che non abbiamo radio, di tagliare verso la vecchia ferrovia seguendola in direzione del Trasimeno (“e comunque se vi perdetevi, ricordatevi che il lago è quella pozza da qualche parte alla vostra sinistra”). Co-

Cartina e GPS;
e se mi perdo
c'è sempre
il lago per
“fare il punto”



Evoluzione
della specie,
adesso il
minimale è
anche bimotore



mincio a guardarmi in giro per vedere se tutti hanno notato la deviazione: Tino c'è, Sergio è lì, Vulcan e un po' dietro, ma c'è, Cisco col suo "ombrellone" da corsa lo vedo bene a destra, manca Vincenzo. Dov'è Vincenzo? A furia di virare, alla fine vedo un puntino rosso-bianco in lenta discesa dalla stratosfera ("c'era la nebbia, volevo essere sicuro di trovare un prato in caso di piantata").

OCCHIO A COSA SORVOLI!

Arrivati alla gola di Montebuono lasciamo il lago direzione Sud, lungo la strada che dovremo seguire fino a incontrare due fossi che formano una evidente V rovescia, ma con un piccolo contrattempo dovuto a una lieve imprecisione sul nostro Sky-roadbook. È così che mentre mi godo il panorama svolazzando con i piedi a penzoloni (ho scoperto i van-

taggi del gas a mano in crociera), scorgo uno strano agglomerato laggiù davanti a me, una specie di stazione lunare in stile Spazio 1999. Sembra un paese moderno e squadrato, ma circondato da alte mura come un villaggio medievale. E mentre mi interrogo dubbioso sulla mancanza di un tecnologico ponte levatoio, scorgo una garitta! "Orca vacca, è un carcere! Vira!". Scampata la contraerea, ci dirigiamo bel belli a Nord verso la pausa di Montemelino, seguendo l'altro braccio del fosso. A un certo punto lambisco una landa desolata piena di segni fatti con, immagino, della polvere di gesso, come se la mano di un gigante avesse tracciato degli strani disegni su una lavagna di terra lisciata, tipo le famose Linee di Nazca. Mentre ci giro intorno capisco trattarsi di uno stadio che verrà, con la pista di atletica attorno e le altre infrastrutture, tutto disegnato sul posto con il gesso e

le ruspe vicino che attendono il via ai lavori. Simpatico come può cambiare il significato delle cose comuni dalla prospettiva alta! Bene, ormai dovremo essere vicini alla nostra meta. Alzo lo sguardo e... non c'è alcun delta intorno a me! Dove cacchio sono finiti tutti quanti? Uff, oggi non deve essere la giornata giusta per il volo in "formazione sparsa" tipica dello Stormo. Va beh, l'aviosuperficie è lì davanti, atterro e poi si vedrà. Però sarà meglio ripetere il circuito perché sono arrivato troppo alto... "Avevo detto di riformare il gruppo subito dopo la virata verso Nord per arrivare in ordine sull'aviosuperficie, invece sembravate dei pipistrelli col radar spento! Tu, per scendere dalla stratosfera, sei andato a fare il braccio base dietro a quel castello là sopra collina; quell'altro si è messo a fare il girotondo per guardare i lavori in corso come i pensionati, vi rimando al corso come ripentiti!".

Lo stormo a Montemelino per la pausa rifornimento e per riposarsi: dopo "tutti" questi km... ci sta!

Un rendez-vous, ecco cosa avevano deciso al briefing mentre correvo a prendere la tanica del carburante dimenticata in macchina!

MA PERCHÉ FANNO LE PISTE COSÌ LUNGHE?

Solo dopo aver rifornito e solennemente promesso di fare i bravi piloti raggruppandoci in un punto stabilito prima di entrare in sottovento a Castiglione, il capo-stormo dà ordine di proseguire per la parte più bella: il sorvolo a Nord del lago con la foschia che finalmente ha deciso di dissolversi lasciandoci godere del panorama sulle isole. E via verso



“ I raid con i minimali richiedono una differente filosofia di volo e soprattutto orari ben precisi per non trovarsi con ground speed troppo ridotta appena si alza il vento ”

la Val di Chiana fino a sorvolare l'aviosuperficie di Sinalunga (il collo della "tartaruga") e poi giù seguendo i canali, le ciclabili e i ciclisti che si fermano a salutare quando ti abbassi, fino al punto di ricongiungimento concordato dal quale si vede bene la pista di Castiglione. Ma l'aviosuperficie Eleuteri alle 11.00 passate sembra il JFK "de noantri", si vedono ogni sorta di aerodine arrivare da ogni dove, chi entra in finale già da Terni, chi taglia l'ingresso dietro gli alberi della testata, chi fa il sottovento sulla ferrovia adiacente a 500 piedi, chi lo fa in Val di Chiana a 2000, mi sa che non sarà facile infilare in circuito tutti e sei i nostri trabiccoli a 50 all'ora! Intanto continuiamo a circuitare speranzosi a debita distanza, in attesa di una pausa negli arrivi. Al primo buco

disponibile, tutti di corsa in sottovento, nella speranza che stando in fila compatti ci vedano meglio. Ora, "di corsa" si fa per dire, infatti appena giunti più o meno in zona braccio di base, ecco che cominciano a sfilare siluri aria-aria da tutte le parti. Ma ormai, anche se spezzati in due gruppi da un P92, ci siamo infilati e vedo in biga "Zi Nafta" Giannini che mi sventola bandiera verde. Rimane solo da addomesticare il corto finale a gambero per via del venticello che si leva dal lago a metà giornata. Ma in realtà è comodo, perché così appena si tocca la prua è già in direzione parcheggio, due saltelli e via a liberare al primo cinesino (chissà perché si ostinano a fare le piste così lunghe...); la finocchiona ci aspetta. Buonappetito!

Francesco "Cisco" con il suo paramotor da corsa: tiene quasi la nostra velocità

Il percorso "Tartaruga Tour", semplice e divertente, un altro modo di volare e di divertirsi in aria

